

Festeggiato l'«otto marzo»

a ritagliare porzioni di serenità, se non di felicità. «C'erano tanti maschi nel corteo delle ragazze, ieri. Le ragazze continuano a rifiutare il separatismo. Perché dobbiamo liberare anche loro» (parole di Marina, 15 anni, liceo «Peano»). E qualche maschio era infilato e tollerato anche nel corteo del pomeriggio. Siamo lontani anni luce — eppure sembra così poco tempo — dalle battaglie dalle file che scoppiano furibonde all'inizio di ogni manifestazione quando qualche donna voleva a tutti i costi farsi accompagnare dal proprio compagno, e le altre dicevano: «maschi qui? No. Insomma, un 8 marzo un po' di striscione, un po' di sfilata, di poco impegno? Forse un po' è così. E però ci sono anche delle cose importanti da raccontare di questi cortei: c'è stato chi si è impegnato davvero. Tutte le giovani che hanno pensato di fare lo striscione che spiegava: il femminismo è una festa appena iniziata. E le veterane del collettivo «Pompeo Magno» che, instancabili, lungo tutto il corteo se la sono presa, cantando e urlando, contro tutte le religioni, contro i Casini — ricordate Casini, quello della crociata sull'aborto? — contro il papa, contro la Dc, insomma contro tutti i censori delle donne. E le donne dell'Udi, con i loro striscioni. E poi la solita

taria dal cartello verde e giallo con fregi rossi che, in tempi di mische demò, diceva «Rambo? Rumba!». E le due amiche che hanno pensato di infagottarsi in pupazzi dalla testa in giù perché «il capovolgimento limita gli orizzonti». E poco? Forse è poco. Ma allora che succede? In questa stagione di tirone forse i remi in barca, come qualcuno sperava? O si preferisce delegare ad altri le proprie battaglie? Probabilmente, mentre alcuni collettivi, alcuni gruppi continuano a portare avanti i cortei in maniera visibile, se non in modo continuo, le donne comunque continuano a lavorare, ogni giorno nei posti di lavoro, nelle famiglie, nelle scuole, nei quartieri dove vivono, per conquistare ciò che ancora non hanno, per rendere certo ciò che hanno appena ottenuto, per studiare e capire le trasformazioni della realtà che spesso subiscono.

Infine. Qualcuno scriveva ieri che dell'8 marzo pare che se ne ricordano, quasi quasi, più gli uomini che le donne. Una provocazione, naturalmente. Ma forse non è casuale che il «Corriere della Sera», nel suo centodecimo compleanno, ha fatto scrivere il suo editoriale per la prima volta ieri, 8 marzo, ad una donna: Nilde Iotti.

Rosanna Lampugnani



ROMA - La manifestazione delle donne attraverso la città

Il progetto «guerre stellari»

di realizzazione dello scudo spaziale, le imprese europee ricevono commesse per la fornitura delle componenti dello scudo stesso.

Il progetto Eureka — afferma Invece Colombo — nasce con la filosofia diver-

sa, nasce dall'esigenza di dar vita ad uno spazio tecnologico europeo che possa aprire la strada ad uno spazio industriale. Anche il progetto Eureka è però critico. Esso è una sommatoria di programmi non integrati in una logica sistemica. E certo un passo avanti importante, perché mobilita forze europee in una prospettiva di la-

vorò comune, ma non ha l'impatto d'insieme di avanzamento innovativo di sistema che ha il programma Sdi.

Il problema di fondo è dato dal fatto — conclude Colombo — che è difficile mobilitare le risorse per programmi di pace, mentre tutti sono pronti a spendere per la difesa. Ma è una scommessa, quella dei grandi programmi innovativi in campo civile, che può essere vinta. Insomma il costo è destinato a malapena. Come ha detto il ministro della ricerca scientifica Luigi Granelli «dovrà decidere il Parlamento» alla fine, sulla eventuale partecipazione di imprese italiane al progetto Sdi, dopo gli accertamenti diplomatici e politici.

Pippo Calò al maxiprocesso

ra. Su di me nell'istruttoria non c'è una frase vera. E qualcosa detto in modo distorto per farmi apparire in cattiva luce. Quanto alla villa la sconosciuta, sconosciuta quello che c'era. Non bisogna contrariare uno come Calò. Forse anche per questo il pm Giuseppe Ajala gli chiede se «almeno» conosce Buscetta. Detta così sembra una domanda da nulla ma il pm vuole giustamente sondare il grado di resistenza che l'imputato ha intenzione di opporre alla linea accusatoria.

Ma Calò che quando c'è la piena il giorno deve pigiarsi, non spezzarsi. Si spezzerebbe la sua immagine se i dignei fossero troppi. Ecco allora il suo amaro: «Io conosco Buscetta, lo conosco... fin da giovane lo incontravo sull'autostrada quando andavamo a piazza Inghilterra... poi si trasferì e andò ad abitare in corso Olivuzza, ma venne sempre a trovarmi in viale Mazzini... Parlavamo a lungo, sempre di sport. Non l'ho più visto dal 63 quando mi ritrovai nel processo di Catanzaro e lui infatti era latitante... Ma Calò era un «nome» a Palermo fin dal '54

quando tentò di assassinare Francesco Scaletta che sei anni prima gli aveva ucciso il padre. Ebbe otto mesi di reclusione dalla corte d'assise di Palermo. «Mite» hanno definito quel provvedimento i giudici istruttori. «La pistola non era idonea ad uccidere», ha osservato il pm Calò — fu Scaletta a provocarmi...».

Ritornò in aula sequenze di intrighi, intrecci piduisti, terrorismo di destra, operazioni finanziarie spericolate e inquietanti. Non uno di questi rebus è stato chiarito. Calò abitava in una lussuossissima villa sulla Costa Smeralda, affiancata a quella del faccendiere Francesco Pazienza. Calò ha conosciuto Pazienza? No. Ma è la sua società con Flavio Carboni? Calò conoscerà almeno Carboni? «Una semplice presentazione che mi fece Domenico Balducci, poi ci vedemmo un paio di volte. Allora, il resto viene da sé: mai conosciuti gli Zaza, i Nuvoletta, i Teresi, i Di Carlo, gli Spadaro...».

Ma che miliardario. Spiega paziente: «Ho iniziato la mia attività come rappresentante di tessuti a Palermo, poi ho aperto un bar in via S. Agostino, quindi mi sono occupato di una pompa di benzina. Infine ho ereditato da mia nonna: eccola qui la mia ascesa economica. Traffico di stupefacenti? «Proprio non c'è stato». E parli, parli, di tanti aspetti — con questo nominativo di cassiere della mafia che mi hanno affibbiato. Aveva una rubrica con tanti nomi Calò, il giorno in cui venne arrestato. Ai nomi, secondo un codice segreto, corrispondevano numeri di telefono di personaggi significativi dell'organizzazione. «Lunga morte» — spiegano gli investigatori — era la lugubre chiave del codice. Ed era per un uomo come Calò. Il quale, repentinamente, non era questa la chiave del codice. Ma la frase «lunga vita», pare non abbia dato agli investigatori grandi risultati...

«Lei non sa, signor presidente — Calò sembra spaventato come si trovasse il per caso — il male che mi ha fatto quel mandato di cattura del giudice toscano per la strage di Natale. Come se un soffitto mi cadesse in testa...».

Ma che miliardario. Spiega paziente: «Ho iniziato la mia attività come rappresentante di tessuti a Palermo, poi ho aperto un bar in via S. Agostino, quindi mi sono occupato di una pompa di benzina. Infine ho ereditato da mia nonna: eccola qui la mia ascesa economica. Traffico di stupefacenti? «Proprio non c'è stato». E parli, parli, di tanti aspetti — con questo nominativo di cassiere della mafia che mi hanno affibbiato. Aveva una rubrica con tanti nomi Calò, il giorno in cui venne arrestato. Ai nomi, secondo un codice segreto, corrispondevano numeri di telefono di personaggi significativi dell'organizzazione. «Lunga morte» — spiegano gli investigatori — era la lugubre chiave del codice. Ed era per un uomo come Calò. Il quale, repentinamente, non era questa la chiave del codice. Ma la frase «lunga vita», pare non abbia dato agli investigatori grandi risultati...

Ma che miliardario. Spiega paziente: «Ho iniziato la mia attività come rappresentante di tessuti a Palermo, poi ho aperto un bar in via S. Agostino, quindi mi sono occupato di una pompa di benzina. Infine ho ereditato da mia nonna: eccola qui la mia ascesa economica. Traffico di stupefacenti? «Proprio non c'è stato». E parli, parli, di tanti aspetti — con questo nominativo di cassiere della mafia che mi hanno affibbiato. Aveva una rubrica con tanti nomi Calò, il giorno in cui venne arrestato. Ai nomi, secondo un codice segreto, corrispondevano numeri di telefono di personaggi significativi dell'organizzazione. «Lunga morte» — spiegano gli investigatori — era la lugubre chiave del codice. Ed era per un uomo come Calò. Il quale, repentinamente, non era questa la chiave del codice. Ma la frase «lunga vita», pare non abbia dato agli investigatori grandi risultati...

La presentazione di «Tango»

di cenci per cento, che è strano. Come quel mio amico nemico, che scrive sonetti pieni di porcherie ma che si scandalizza per una parola di quella trova su l'Unità. Ritorno come matti, quei comunisti, quando leggono gli altri giornali, ma all'Unità non li perdonano. Forse per poter dire che il loro giornale è grigio e noioso e magari continuare a preferire altri...».

«Estate e appiarsi in sala. Ritorno Allan, Cavazzoli, Vincino; ride Renato Nicolini, con una grossa patacca adesiva sul petto (quella con Bobo che brandisce lo spadone ed esclama «Chi s'innocenza è perduto!»); ride Angelo, Dalmaviva, Gino, Michele, Giuliano, tutti collaboratori di Tango, qui convenuti per la prova generale. Ed è una buffissima caccia quella che si scatena fra i cronisti, che conoscono i personaggi dei fumetti ma ignorano i collaboratori. Ma anche collaboratrici? Oggi è l'Otto Marzo ricorda il corrispondente del Pafs, evidentemente ispirato da un immenso cesto di mimosa che profuma dal fondo della sala. Si rassucchi, non una ma tante: Elle Kapp, Patrizia Carra-

di cenci per cento, che è strano. Come quel mio amico nemico, che scrive sonetti pieni di porcherie ma che si scandalizza per una parola di quella trova su l'Unità. Ritorno come matti, quei comunisti, quando leggono gli altri giornali, ma all'Unità non li perdonano. Forse per poter dire che il loro giornale è grigio e noioso e magari continuare a preferire altri...».

di cenci per cento, che è strano. Come quel mio amico nemico, che scrive sonetti pieni di porcherie ma che si scandalizza per una parola di quella trova su l'Unità. Ritorno come matti, quei comunisti, quando leggono gli altri giornali, ma all'Unità non li perdonano. Forse per poter dire che il loro giornale è grigio e noioso e magari continuare a preferire altri...».

di cenci per cento, che è strano. Come quel mio amico nemico, che scrive sonetti pieni di porcherie ma che si scandalizza per una parola di quella trova su l'Unità. Ritorno come matti, quei comunisti, quando leggono gli altri giornali, ma all'Unità non li perdonano. Forse per poter dire che il loro giornale è grigio e noioso e magari continuare a preferire altri...».

Da domani due pagine di scienza e tecnologia

Da domani, ogni lunedì, l'Unità pubblicherà due pagine dedicate alla scienza e alla tecnologia. Tra gli argomenti delle pagine di domani la cometa di Halley, di Corrado Lamberti, l'altissimo nella natura, di Nicoletta Salvatori, la dieta anti-cancro, di Flavio Michellini, le nuove tecniche per datare le antiche argille, di Maria Antonia, e una scheda sui due tipi d'influenza che mettono a letto l'Italia.

di cenci per cento, che è strano. Come quel mio amico nemico, che scrive sonetti pieni di porcherie ma che si scandalizza per una parola di quella trova su l'Unità. Ritorno come matti, quei comunisti, quando leggono gli altri giornali, ma all'Unità non li perdonano. Forse per poter dire che il loro giornale è grigio e noioso e magari continuare a preferire altri...».

di cenci per cento, che è strano. Come quel mio amico nemico, che scrive sonetti pieni di porcherie ma che si scandalizza per una parola di quella trova su l'Unità. Ritorno come matti, quei comunisti, quando leggono gli altri giornali, ma all'Unità non li perdonano. Forse per poter dire che il loro giornale è grigio e noioso e magari continuare a preferire altri...».

di cenci per cento, che è strano. Come quel mio amico nemico, che scrive sonetti pieni di porcherie ma che si scandalizza per una parola di quella trova su l'Unità. Ritorno come matti, quei comunisti, quando leggono gli altri giornali, ma all'Unità non li perdonano. Forse per poter dire che il loro giornale è grigio e noioso e magari continuare a preferire altri...».

La verifica tra sospetti incrociati

risulta essere stata confidata dallo stesso Craxi all'industriale Carlo De Benedetti. La Malfa definisce poi «arragante» il presidente del Consiglio quando insiste nella difesa della politica estera seguita dal governo negli ultimi mesi a dispetto di quelli che Craxi ha definito «super-ratanti di granito».

Sui rapporti Pci-Psi si sofferma Marotta in un'ampia intervista allo stesso settimanale. La vicenda di Sigonella e il congresso della Cgil, dice, «hanno dimostrato come la distanza fra i due partiti si sia rittesa rispetto al passato». Quindi rilancia la proposta di una «collaborazione parlamentare» con i comunisti innanzitutto sulle riforme istituzionali, che può estendersi anche ai problemi internazionali, al risanamento del debito pubblico, alla riforma dello Stato sociale. Insomma, «è il rapporto a sinistra si muovono su un piano di attenzione, di rispetto, di dialogo, non può venire che del bene alla sinistra e alla democrazia italiana». Parlando poi della segreteria Natta, Martelli afferma che essa «esprime una maggiore collegialità, un maggiore laicismo». Non è difficile prevedere che anche queste dichiarazioni contribuiranno a rendere più difficile il clima della verifica e ad alimentare le diffidenze da parte della Dc, la quale, come si sa, pretenderebbe dagli alleati un giuramento di fedeltà al pentapartito almeno per altri sette anni. E Forlani infatti già invita i socialisti a non coltivare «l'idea di un nuovo rapporto a tre parti», paralizzato da una complessa situazione sostanzialmente assillata con il suo maggior partner sul destino della presidenza del Consiglio, la dirigenza scudocrociata non è in grado di dare alla verifica alcun significato innovatore. In questa situazione, è importante che esponenti di altre forze politiche (socialisti, in particolare, ma anche altri partiti) abbiano cominciato a ragionare attorno alla nostra proposta di un governo di programma. È un segno dei tempi.

risulta essere stata confidata dallo stesso Craxi all'industriale Carlo De Benedetti. La Malfa definisce poi «arragante» il presidente del Consiglio quando insiste nella difesa della politica estera seguita dal governo negli ultimi mesi a dispetto di quelli che Craxi ha definito «super-ratanti di granito».

risulta essere stata confidata dallo stesso Craxi all'industriale Carlo De Benedetti. La Malfa definisce poi «arragante» il presidente del Consiglio quando insiste nella difesa della politica estera seguita dal governo negli ultimi mesi a dispetto di quelli che Craxi ha definito «super-ratanti di granito».

risulta essere stata confidata dallo stesso Craxi all'industriale Carlo De Benedetti. La Malfa definisce poi «arragante» il presidente del Consiglio quando insiste nella difesa della politica estera seguita dal governo negli ultimi mesi a dispetto di quelli che Craxi ha definito «super-ratanti di granito».

primo maggio in urss

Tre itinerari che offrono la possibilità di visitare le città più importanti dell'Urss e assistere alla tradizionale parata del 1° Maggio a Mosca.

LENINGRADO/MOSCA
Partenza 27 aprile - Durata 8 giorni
QUOTA di partecipazione
LIRE 1.170.000 da Milano
LIRE 1.195.000 da Roma

KIEV/LENINGRADO/MOSCA
Partenza 24 aprile - Durata 10 giorni
QUOTA di partecipazione
LIRE 1.390.000 da Milano
LIRE 1.430.000 da Roma

LENINGRADO/KIEV/VOLGOGRADO/MOSCA
Partenza 24 aprile - Durata 11 giorni
QUOTA di partecipazione
LIRE 1.550.000 da Milano

La quota comprende il trasporto aereo, trasporti in Urss, visite delle città con guida interprete locale, sistemazione in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa.



Per gli Amici di l'Unità informazioni e prenotazioni

Unità vacanze

MILANO via F. Testi 75 - Tel. (02) 64.23.557
ROMA via dei Taurini 19 - Tel. (06) 49.50.141
e presso tutte le Federazioni del PCI

È mancata all'affetto dei suoi cari
ROSINA CIVALLERO
in DAMIATA

di anni 82. Ne danno l'annuncio i figli Cesare e Maria Teresa e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Soves (Cuneo) lunedì 10 marzo alle ore 10.

La Federazione del Partito Comunista Italiano si stringe affettuosamente attorno al compagno Cesare Damiano per la scomparsa della sua cara mamma

ROSINA CIVALLERO
Torino, 9 marzo 1986

La Cgil regionale e la Camera del Lavoro di Torino esprimono profondo cordoglio al compagno Cesare Damiano per la scomparsa della sua cara mamma

ROSINA CIVALLERO
Torino, 9 marzo 1986

Un grave lutto ha colpito la Federazione friulana del Pci.

MENLO CUCCHINI
si è spento all'età di 84 anni. Fu tra i fondatori del Pci friulano. Antifascista da sempre comandò nella Resistenza il Fronte della Gioventù. Dirigente del Pci e dell'Anpi per molti anni, operò assiduamente per impegno e passione il dibattito culturale e letterario sviluppatosi nella sinistra nell'immediato dopoguerra. Pubblicato nel 1972 un volume di poesie «Chi siamo» cui seguì dopo un'altra raccolta di «La leggenda del Vietnam». Ma la sua opera più significativa è stata «Robis di borgades» uscita nel '83. Qui usando per la prima volta la parola friulana del borgo dove visse per tantissimi anni (S. Rocco) Cucchini accompagna momenti autobiografici e immagini colte dalla comunità di intensa poesia. In sua memoria un gruppo di compagni sottoscrive lire 150.000 lire l'Unità.

ROSINA CIVALLERO
Torino, 9 marzo 1986

Le compagne e i compagni della 48ª sezione Pci portano sentite e fraterni condoglianze al compagno Giovanni per la perdita della cara sorella

ANGELA GIACHINO CATTO
e sottoscrittore per l'Unità.
Torino, 9 marzo 1986

Nella ricorrenza dell'anniversario del compagno

RODOLOFO PACOR
ricordando la moglie compagna Maria Rosa sottoscrive lire 50.000 per l'Unità.
Montebelluna, 9 marzo 1986

In occasione del congresso di sezione compagni di Saracis sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità in memoria della recente scomparsa del compagno

FIDALMO ULIAN
Gorizia, 9 marzo 1986

È mancata all'affetto dei suoi cari la compagna

ANGELA GIACHINO
vedova CATTO
Addolorati lo annunciano il fratello, nipoti, amici e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica, lunedì 10 marzo, alle ore 8,30 partendo dall'abitazione in Lungo Fo Antonelli 189. La presente è partecipazione e ringraziamento.

ANGELA GIACHINO CATTO
e sottoscrittore per l'Unità.
Torino, 9 marzo 1986

In memoria del compagno

ORLANDO FAPOLI
segretario regionale Fiom, i compagni della Cgil di Fabriano sottoscrivono a favore dell'Unità 85 mila lire.
Fabriano (AN), 9 marzo 1986

1979
Anniversario

DANTE CONTE
vivi sempre nel mio cuore. La moglie Rina lo ricorda ai compagni e parenti tutti. Lo ricordano anche con particolare affetto la sorella Maria e la nipote Pinuccia sempre a lei vicine. La memoria sottoscrive per l'Unità.

DANTE CONTE
Torino, 9 marzo 1986

A ricordo del compagno

MARCO FEDERICI
tragicamente scomparso, gli amici del reparto S.T.C. Enei La Spezia sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità.
La Spezia, 9 marzo 1986

Nel secondo anno della morte del compagno

TEMERO RASI
la moglie, la figlia, il genero e la nipotina lo ricordano con affetto a compagni ed amici sottoscrivendo 100 mila lire per l'Unità.
La Spezia, 9 marzo 1986

Vittorio Suzi in memoria del compagno

ENRICO BERLINGUER e MARINO MAZZETTI

paritaldino di Spagna, ne ricorda gli insegnamenti politici per l'affermazione della democrazia e la difesa degli interessi dei lavoratori e sottoscrive un contributo all'Unità.
Bologna, 9 marzo 1986

Nel dodicesimo e nel ventunesimo anniversario della scomparsa dei compagni

GIUSEPPE VASSALLO e MARIO VASSALLO

i familiari li ricordano con molto affetto e in loro memoria sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità.
Genova, 9 marzo 1986

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno

GIULIANO GRANO

la moglie, i figli, la sorella, i cognati e i parenti tutti lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 20 mila lire per l'Unità.
Genova, 9 marzo 1986

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno

SALVATORE GRANO

la sorella, i cognati, i nipoti e i parenti lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 20 mila lire per l'Unità.
Genova, 9 marzo 1986

Nel secondo e nel quarantaduesimo anniversario della scomparsa dei compagni

PIETRO GUSMAROLI e AMILCARE GUSMAROLI

le sorelle e il fratello li ricordano con immutato affetto e in loro memoria sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.
Genova, 9 marzo 1986

Lina, Nino, Italo e Barbara Mazzullo addolorati per la scomparsa di

ERALDO GASTONE
(CIRÒ)

partecipano al grave lutto dei compagni e dei democratici di Novara, abbracciano fraternamente Laura e sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità.
Novara, 9 marzo 1986

RINGRAZIAMENTO

ENEA DALLAVALE

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al dolore dopo la morte del loro caro. Ringraziano particolarmente gli amministratori comunali di Castel S. Pietro Terme, Dozza e Orzano Emilia, le federazioni del Pci di Bologna e Imola, le sezioni «Castellane» del Pci, l'Anpi, l'Anpila, lo Spil-Cgil, l'Associazione Combattenti reduci, l'Ass. Invalidi di guerra, il Comitato Regionale e la Commissione Regionale di Controllo del Pci, i comunisti di Novara e comunisti. Ringraziano tutti coloro che, nel nome di Enea, hanno sottoscritto per l'Unità. L'Associazione Sottoscrivono 500 mila lire all'Unità. Castel S. Pietro T., 9 marzo 1986

Nella ricorrenza del 9° anniversario della scomparsa del compagno

AGOSTINO POLLERO

figli e i parenti tutti nel ricordo con affetto sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità.
Cadicbona, 9 marzo 1986

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

GIACINTO LA GOLA

i familiari nel ricordarlo con affetto sottoscrivono per l'Unità.
Savona, 9 marzo 1986

Nella ricorrenza dell'anniversario della scomparsa del compagno

ROBERTO BONINO

i suoi cari senza rassegnazione lo ricordano ad amici e compagni sottoscrivendo per l'Unità.
Savona, 9 marzo 1986

Direttore

EMANUELE MACALUSO

Condirettore

ROMANO LEDDA

Direttore responsabile

Giuseppe F. Menonella

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscriz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: ROMA, via dei Taurini n. 19 - CAP 00188

TARIFE DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI: ITALIA (con arretrati compresi) lire 194.000, semestrale 88.000, ANNUALE 300.000 - Versamento sul CCP 430207 - Spedizione in abbonamento postale - PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SPE: Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. (06) 872031.

Quotidiani e rappresentazioni in forma Italia - PUBBLICITÀ: edizioni nazionali: SIFRA: Direzione Generale, via Bertoldo, 24, Torino - Tel. (011) 57831; Sede di Milano: piazza IV Novembre, 8 - Telefono (02) 6982; Sede di Roma: via degli Scolaboni, 23 - Telefono (06) 389921. Uffici e rappresentanze in tutte le città.

Tipografia N.L.G. S.p.A. Direzione e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via del Palagio, 9 - 00186 - Roma - Tel. 06/463143